



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

38^a seduta: martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente SODANO
indi del vice presidente RONCHI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabelle 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- (Tabelle 9 e 9-ter) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2007

- (Tabelle 10, 10-bis e 10-ter) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- (Tabelle 14, 14-bis e 14-ter) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- RONCHI Pag. 20

- SODANO 3, 7, 17 e *passim*

CONFALONIERI (RC-SE) 19

DI BARTOLOMEO (FI) 18

FERRANTE (Ulivo) 11, 12

* MATTEOLI (AN) 7

PECORARIO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3, 11, 12 e *passim*

RONCHI (Ulivo) 13, 17

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del presidente SODANO

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 9 e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2007
- **(Tabelle 10, 10-bis e 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 2, 2-bis e 2-ter, 10, 10-bis e 10-ter, 14, 14-bis e 14-ter – limitatamente alle parti di competenza – e 9 e 9-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 23 novembre scorso.

Onorevoli colleghi, è presente oggi il ministro Pecoraro Scanio, che ringrazio per la disponibilità a partecipare ai lavori di questa Commissione: è già la terza o la quarta volta in pochi mesi che partecipa alle nostre sedute e ciò dimostra l'attenzione ed il rispetto che riserva al Parlamento.

Gli lascio, dunque, subito la parola perché parli del Ministero dell'ambiente, uno dei temi più importanti per la nostra Commissione; dopo potranno intervenire nel dibattito i colleghi.

PECORARIO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'attenzione riservata a questa che, secondo noi, è una parte importante della legge finanziaria.

Ricordo che in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria era stata dedicata una specifica attenzione alle proble-

matiche ambientali, come la promozione delle energie rinnovabili, la tutela della biodiversità e del mare, le misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e la difesa dei Parchi nazionali.

Tali aspetti sono stati in larga parte recepiti nell'articolato del disegno di legge finanziaria; segnatamente ne desidero citare alcuni, dopo il positivo lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento. All'articolo 18, il comma 72 reca interventi per l'installazione di pannelli fotovoltaici, mentre i commi 73 e 74 propongono misure per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica. Sono poi previsti contributi per la rottamazione degli apparecchi domestici a bassa efficienza energetica, interventi e misure sulla fiscalità energetica (per finalità sociali e per favorire sempre l'efficienza), in materia di biocarburanti e filiere agroenergetiche.

Inoltre è stato stabilito: l'esclusione dell'APAT (l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) e dell'ICRAM (l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) dal taglio del 10 per cento delle spese per i consumi intermedi, previsto dal decreto n. 223 del 2006; il potenziamento del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente; l'esclusione dal taglio del 2 per cento previsto dalla legge finanziaria del 2005 degli enti gestori delle aree naturali protette; un programma quadro per il settore forestale (finalizzato a favorire una gestione forestale sostenibile); interventi per la difesa del mare e – in base ai Protocolli attuativi della Convenzione di salvaguardia del Mar Mediterraneo dall'inquinamento – il rimborso delle spese per le attività anti-inquinamento marino; misure volte a contrastare l'abusivismo nelle aree naturali protette; risorse finanziarie per l'istituzione del Fondo per il finanziamento delle misure di riduzione della immissioni dei gas ad effetto serra (in attuazione del Protocollo di Kyoto), del Fondo per la mobilità sostenibile delle aree urbane e quello per lo sviluppo sostenibile. E' stato introdotto il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti dei soggetti responsabili degli inadempimenti degli obblighi comunitari e internazionali. Sono queste alcune delle novità previste già nel testo della legge finanziaria varata dal Consiglio dei ministri oppure inserite durante l'esame da parte della Camera dei deputati.

Vengono incrementate le risorse per gli anni 2007, 2008 e 2009 per la difesa e la tutela del suolo (è previsto un incremento di 200 milioni di euro per il primo anno, di 265 e di 275 milioni per i successivi anni, il cui 10 per cento, in base a quanto già deciso in occasione del defianziamento del Ponte sullo Stretto, verrà destinato alla Calabria e alla Sicilia); per il sistema delle aree protette, i Parchi (19,607 milioni di euro), e per un programma triennale di demolizione dei cosiddetti ecomostri (3 milioni di euro). Al Fondo per lo sviluppo sostenibile sono destinati 25 milioni di euro, rispettivamente per tutti e tre gli anni; al Fondo rotativo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto 600 milioni di euro per tutti e tre gli anni; altre risorse sono destinate al miglioramento della qualità dell'aria (incrementate di 90 milioni di euro) e al Fondi per l'arruolamento dei carabinieri. Questi sono, sostanzialmente, i principali interventi.

Siamo riusciti a contenere alcuni tagli, come quello che riguardava l'APAT (portandolo da 428.000 a 226.000), che potevano essere preoccupanti, ma è ovvio che, per le ambizioni che abbiamo in alcuni settori, le risorse disponibili sono ancora scarse.

Per quanto concerne la tutela del suolo, non sfugge a nessuno che – in base ai conti del precedente Governo – per la messa in sicurezza del territorio nazionale servirebbero 40 milioni di euro. È evidente che sarà necessario utilizzare al meglio la cabina di monitoraggio, già prevista presso l'APAT, per verificare tutte le spese che in generale si destinano alla difesa del suolo. Sto parlando dei fondi che ci sono stati attribuiti, ma vi sono molti interventi realizzati dalla Protezione civile, dal CIPE o addirittura finanziati con l'otto per mille. Abbiamo bisogno, anche in questo caso, di porre sempre maggior attenzione e di monitorare il volume dei flussi e di predisporre un piano progressivo nel tempo che permetta di intervenire.

L'applicazione del protocollo di Kyoto richiederebbe di sicuro una legge finanziaria orientata ed attenta al problema del cambiamento climatico; però, non siamo ancora arrivati a questo punto: ad esso sono destinate alcune specifiche risorse come previsto dal DPEF. È indiscutibile, tuttavia, che se volessimo davvero dare attuazione al protocollo di Kyoto – e credo che dovremo iniziare a lavorarci sin da quest'anno per riuscirci nei prossimi anni – dovremmo pensare ad una legge finanziaria in cui una serie di interventi (come il Piano nazionale dell'energia, il trasporto sostenibile, l'efficienza energetica) compiono una svolta sostanziale e radicale; ad esempio, anche i fondi del cuneo fiscale sull'innovazione aziendale o quelli riguardanti i piani di forestazione andrebbero considerati in relazione allo strategico obiettivo nazionale di ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nel nostro Paese.

Possiamo invece sicuramente considerare l'istituzione del Fondo rotativo di 600 milioni di euro per i prossimi anni come un intervento che rappresenta un volano pure economico per questi aspetti, anche se è ovvio che dobbiamo ottenere un impegno finanziario più consistente al riguardo.

Rispetto ai tagli di spesa presenti nelle precedenti manovre di bilancio, nell'ambito di una legge finanziaria difficile, con precondizioni di taglio e con una certa pressione a porli in atto, siamo riusciti a far capire che la tutela del suolo e dei parchi costituisce un interesse nazionale strategico e che il cosiddetto rilancio dello sviluppo del Paese non riguarda soltanto il cuneo fiscale, ma anche la tutela del suolo, il protocollo di Kyoto, la mobilità sostenibile e altri interventi di questa natura.

Al di là di questi elementi incoraggianti, il passaggio parlamentare dei documenti di bilancio presso il Senato può costituire l'occasione per apportare ulteriori miglioramenti. Alla Camera è stato accolto un ordine del giorno concernente la riassegnazione dei fondi, attualmente bloccati, per il danno ambientale. In particolare, risultano ancora bloccate alcune centinaia di milioni di euro per la bonifica del sito di Porto Marghera; si tratta di fondi versati dalle aziende, destinati alla bonifica ma che in base alla normativa precedente sono rimasti incagliati nelle procedure: so-

stanzialmente si è creato un paradosso che rischia di rendere poco agibile l'utilizzo delle norme sul danno ambientale. Se i fondi che le aziende pagano dovessero restare bloccati presso il Ministero dell'economia, potremmo non riuscire a procedere.

Abbiamo auspicato anche altri interventi. Analogamente bisognerebbe adoperarsi affinché sia inserita una norma specifica che favorisca i cosiddetti acquisti verdi, norma inizialmente contenuta nel decreto-legge ma poi dichiarata inammissibile dalla Presidenza della Camera. Si potrebbe inserire una simile norma con una minima dotazione finanziaria, perché è evidente, onorevoli senatori, che il volano della spesa pubblica destinata all'acquisto di prodotti riciclati od ecologicamente utili non solo fa parte di normative europee, come il *green procurement*, ma anche di quell'economia ambientale che può essere sviluppata positivamente. Come ho già detto, questa norma era stata approvata dal Consiglio dei ministri nell'ambito del decreto-legge finanziario, ma è stata dichiarata inammissibile solo per la difficoltà di inserirla coerentemente in quell'argomento. Il Governo non la ripresenterà, ma potrebbe essere valutata l'opportunità – se emergesse tale esigenza – di un riconoscimento parlamentare della sua importanza. Lavoreremo comunque sui cosiddetti acquisti verdi, a prescindere dalla presenza di una norma nella legge finanziaria; dopo averla inserita nel decreto-legge, il Governo non può che ritenerla un elemento utile.

Sicuramente in occasioni come queste possono essere svolte tante considerazioni; comunque il giudizio che esprime il Ministero dell'ambiente su questa legge finanziaria è che, in un contesto difficile, si è riusciti a ridare spazio alla spesa destinata all'ambiente ed all'innovazione: spero quindi che anche il percorso parlamentare presso il Senato – come è successo alla Camera dei deputati dove è stato introdotto il Fondo per la mobilità sostenibile – possa aiutarci a far accrescere l'attenzione verso questa materia.

Già alla Camera dei deputati, ma anche presso l'opinione pubblica si è sviluppato un dibattito su cui è giusto che possa esprimere la mia opinione. Mi riferisco al tema della rottamazione dei veicoli vecchi. È probabile che questo dibattito venga riproposto. Ho avuto più volte modo di affermare – ciò riguarda, anche se in modo diverso, il bollo auto – che il Ministero dell'ambiente ritiene che l'obiettivo fondamentale sia quello di sviluppare e dare priorità al trasporto pubblico ed alla mobilità sostenibile. È evidente che l'eliminazione effettiva dalla circolazione delle auto più vecchie può contribuire alla riduzione del tasso di inquinamento, purché non si ripercorrano alcuni errori del passato, si arrivi ad una loro effettiva eliminazione ed in ogni caso non la si consideri una priorità, che è invece migliorare il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda il bollo auto, è molto importante che quando le norme vengono definite come ecoincentivi o econorme o comunque viene sottolineato che possiedono un valore ecologico, abbiano davvero la capacità di ridurre il livello di inquinamento che deriva da quei veicoli; altrimenti si fa una norma che determina il fatto che un'auto costi di più o di

meno - che sia da ricchi o da poveri - e che finisce con l'acquisire una funzione di altra natura, seppure rispettabilissima.

Se si parla di norme ecologiche, allora cerchiamo di perseguire l'obiettivo di ridurre le immissioni, in questo caso non solo dei gas ad effetto serra, ma anche delle PM10, delle PM2,5 e di tutto ciò che è inquinante. Ovviamente, questo argomento non riguarda il testo della legge finanziaria che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ma un dibattito su cui è giusto anticipare una posizione, essendo sicuramente aperto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, non mi soffermerò più di tanto a criticare la legge finanziaria in generale o ad esaminare le tabelle relative all'ambiente, perché conosco bene il mestiere che sta facendo in questo momento il ministro Pecoraro Scanio. So che all'interno del Consiglio dei ministri c'è sempre questo braccio di ferro, questa difficoltà a reperire le risorse per l'ambiente nell'ambito della manovra di finanza pubblica, a prescindere da chi sia al Governo del Paese. Svolgerò pertanto solo alcune brevi e sintetiche considerazioni.

A mio avviso, il disegno di legge finanziaria non riesce a delineare una strategia per le politiche ambientali, della città ed abitative, la difesa del suolo, la mobilità, le infrastrutture. Si prospettano invece interventi *spot*, talvolta iniqui, persecutori e penalizzanti, al posto di misure che possano incidere in maniera concreta e sistematica in questi settori, che sono primari per lo sviluppo del Paese ed anche per la vita dei cittadini.

Sono state previste alcune misure positive e condivisibili, come gli interventi a sostegno delle zone franche urbane e l'aumento dell'organico dei carabinieri del NOE. Fino a otto anni fa i carabinieri del NOE erano circa 50-60 unità; con il precedente Governo sono arrivati a circa 300 unità e adesso mi sembra giusto che se ne preveda un ulteriore ampliamento. Le agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, invece, i fondi per Venezia e gli interventi per la difesa del mare scontano la mancanza di sistematicità, non sono inquadrabili in un disegno organico, mancano di ogni coordinamento con i provvedimenti già in vigore o comunque *in itinere* e spesso hanno soltanto un sapore dirigistico e burocratico.

Questa legge finanziaria non tiene conto delle norme che sono state approvate dal Parlamento in passato o comunque, se lo fa, contiene misure prive di sistematicità. Ad esempio, la previsione contenuta nell'articolo 18, comma 75, di contributi per l'acquisto di apparecchi domestici - frigoriferi e congelatori - di classe non inferiore ad A, ad alta efficienza energetica, rischia di essere molto problematica. Vorrei che almeno presso il Senato questa norma venisse scritta meglio e chiarita: può darsi che sia io a non averla compresa bene, ma ritengo che comunque sia stata scritta in maniera da ingenerare diversi problemi. Sembrerebbe, infatti, che per attuare tale misura - senz'altro positiva ed alla cui realizzazione si è lavorato anche nelle scorse legislature - sia stata scelta un'impostazione ir-

razionale e contraria ad ogni principio di buonsenso. In sostanza il contributo - se non ho capito male - non verrebbe erogato all'acquisto del bene, attraverso uno sconto sull'IVA. Ricordo che quando varammo un simile provvedimento per le due ruote, chi comprava un motorino non inquinante riceveva immediatamente uno sconto; la fattura veniva recapitata al Ministero dell'ambiente che pagava la differenza.

Mi sarebbe sembrato logico adottare anche in questo caso una scelta di questo tipo; invece, un'agevolazione che deve interessare tutti gli acquirenti vale come detrazione d'imposta e solo per quei contribuenti che sono in debito d'imposta. Ricordo, infatti, che la norma prevede che agli acquirenti di tali beni, «per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni con analoghi apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+ spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo della detrazione di 200 euro per ciascun apparecchio, in un'unica rata». Dalla misura, quindi, sembrerebbero esclusi tutti i contribuenti in credito d'imposta, quelli in parità o, addirittura, tutti coloro che rientrano nella *no tax area*: se così fosse, il provvedimento sarebbe aberrante.

Devo riconoscere che il Ministro, con onestà intellettuale, ha più volte ribadito nel suo intervento la speranza che il Senato apporti modifiche al testo. Su questo si apre - spero con la maggioranza - un percorso che auspico positivo, per non trovarci un'altra volta nella condizione in cui ci siamo trovati in occasione dell'esame del decreto fiscale. Se vi è questa volontà anche da parte di questo Ministro della Repubblica, spero che la maggioranza ne prenda atto: qui si tratta di scrivere meglio la norma.

Per quanto riguarda gli ulteriori interventi previsti dal disegno di legge finanziaria in materia ambientale, si riscontra una sostanziale esecutività delle risorse stanziata che non possono raggiungere lo scopo di migliorare realmente la condizione dell'ambiente. Per il Fondo per la mobilità sostenibile, finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane ed al potenziamento del trasporto pubblico, l'articolo 18, commi 645-647, stanziava 90 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2007-2009. Si tratta di risorse scarse, se si pensa che i Comuni, per cominciare a far fronte all'emergenza *smog*, hanno chiesto almeno 500 milioni di euro. Lo dico senza alcun intento polemico; anche noi precedentemente ci siamo trovati nella stessa ed identica situazione. I Comuni avevano chiesto tale cifra, che i precedenti Governi non sono stati in condizione di elargire; adesso sembra che anche questo Esecutivo non sia in grado di corrispondere tale somma.

Non lo dico tanto per polemica, ma - dal momento che nella passata legislatura venimmo attaccati dall'opposizione di allora - per sottolineare che oggi questa maggioranza non è riuscita a reperire tali risorse. Inoltre queste misure, che incidono sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e si adeguano al protocollo di Kyoto, non hanno alcun coordinamento formale né sostanziale con quelle previste per la diminuzione delle immissioni dei

gas ad effetto serra (articolo 18, commi 639-644) e quindi appaiono come un corpo estraneo al problema più generale.

Da ciò deriva che i commi 639-644, che istituiscono un Fondo rotativo per l'attuazione del protocollo di Kyoto – alla cui dotazione di 200 milioni di euro all'anno plaudo – non sembra facciano parte di un disegno unitario del Governo per far fronte alla difficile situazione del settore. Tali finanziamenti non sono in alcun modo coordinati funzionalmente con quelli già in essere ai sensi della normativa vigente (mi riferisco al decreto legislativo n. 387 del 2003, di attuazione della direttiva comunitaria 2001/77/CE, e ai relativi decreti attuativi, come quello del 24 ottobre 2005, sui certificati verdi e quelli sull'*emission trading*) né con quelli *in fieri* proposti dal Governo (come il disegno di legge n. 691 di delega al Governo per completare la liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, d'iniziativa governativa, o come il disegno di legge n. 786, d'iniziativa del vice presidente Ronchi della 13^a Commissione, un senatore della maggioranza, recante norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità).

In una materia così delicata, ripartire ogni volta da capo istituendo nuovi finanziamenti, senza alcun coordinamento con la situazione esistente né un preciso e complessivo disegno organico, comporta il rischio di rallentare – se non interrompere – le azioni già in corso per la definizione delle problematiche ed il perseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Il Senato, per l'attuazione dei parametri previsti dal protocollo di Kyoto, ha compiuto un atto di buona volontà, apprezzato anche dal Ministro, in quanto ha approvato una mozione unitaria, che avrei gradito – o, comunque, sperato ed auspicato – che la legge finanziaria tenesse in conto: non mi pare, francamente, di poterlo dire e forse in questo caso sarebbe più giusto polemizzare con il Governo nel suo complesso piuttosto che con il rappresentante di un singolo Dicastero.

Procedendo nell'esame degli altri temi di interesse per la nostra Commissione, mi soffermerò sui commi 202 e 203 dell'articolo 18, che prevedono la liquidazione, la trasformazione ed il commissariamento della SOGESID Spa. Tale società, a mio avviso, svolge funzioni importanti in un settore delicato (quello delle risorse idriche), in una zona del Paese (il Mezzogiorno) in cui la criticità dell'approvvigionamento idrico è sempre dietro l'angolo; essa garantisce, inoltre, l'attuazione – non ancora completata – della cosiddetta legge Galli, la n. 36 del 1994. Non è ancora stato attuato quanto previsto da tale normativa e già si sopprime la società che dovrebbe garantirne l'attuazione svolgendo proprio questo ruolo.

Ai commi 648 e 649 – sempre dell'articolo 18, che costituisce il cuore di questa finanziaria – viene istituito un altro Fondo, quello per lo sviluppo sostenibile; ricordo che questo Fondo già esiste – è stato previsto dalla finanziaria del 2001 – e che quindi sarebbe stato sufficiente rifinanziarlo senza bisogno di modifiche del genere.

Il disegno di legge finanziaria contiene poi alcune norme in tema di rifiuti - sui quali vi è un dibattito aperto e, come è comprensibile, ho un'opinione diversa - che fanno compiere un passo indietro all'intero sistema.

L'articolo 10, comma 27, in pratica determina un rallentamento nel passaggio verso il sistema tariffario nella gestione dei rifiuti urbani e allo stesso tempo perpetua il regime di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani in base alle modalità scelte dai Comuni. In sostanza questo articolo dispone per l'anno 2007 l'invarianza del regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun Comune per l'anno 2006. Ne consegue che i Comuni che non sono ancora passati dalla tassa alla tariffa, come previsto all'articolo 49 del cosiddetto decreto Ronchi, il decreto legislativo n. 22 del 1997, non potranno farlo - neppure volendolo - per tutto l'anno 2007.

Non avrei voluto affrontare questo argomento, ma considerato che il Ministro vi ha accennato nel suo intervento, devo dire che concordo con lui sul fatto che per ottemperare al protocollo di Kyoto e per operare in favore della difesa del suolo forse non sarebbero sufficienti tutte le risorse di una finanziaria; si tratta di un problema che ci portiamo avanti da anni e che dobbiamo iniziare a risolvere a poco a poco, ma dobbiamo provare a farlo perché è davvero serio e grave. Infatti, la tutela del suolo è forse un problema, anche se sottovalutato, ancora più importante dell'applicazione del protocollo di Kyoto. In questo caso parla il politico che ha cercato di avere notizie in questo settore dai tecnici ed essi, «di qualsiasi colore» fossero, hanno scritto tutti più o meno la stessa cosa: siamo seduti su una mina. Sulla questione, anche durante il dibattito in Assemblea, presenteremo e cercheremo di far approvare qualche emendamento che garantisca più risorse; spero che almeno su questo argomento, come è accaduto per il protocollo di Kyoto, ci sia un rapporto serio tra maggioranza ed opposizione.

Il Ministro ha accennato alla possibilità di tornare a proporre un provvedimento di rottamazione dei veicoli usati. Su questo argomento auspico che da parte di tutti ci sia una riflessione, anche se certamente il Governo la dovrà fare prima di ogni altro. Tutti gli Esecutivi (di centro, di centrosinistra e di centrodestra) hanno adottato questo provvedimento senza però arrecare effetti incisivi sulla riduzione dei livelli di inquinamento (ma solo «drogando» il mercato). Mi spiego meglio. Se una famiglia non dispone dei soldi per cambiare la macchina e la cucina, in presenza di un provvedimento di rottamazione, sceglie di acquistare la macchina, rimandando ad altro momento l'acquisto della cucina.

Quanto è capitato in passato - ripeto - sotto tutti i Governi (di ogni colore), non è servito ad aiutare la fabbrica italiana (in un regime di questo tipo si possono acquistare le auto di tutte le marche), non ha risolto i suoi problemi e nemmeno quelli dell'inquinamento e dell'ambiente, perché la rottamazione dei veicoli che si è prodotta è stata marginale. Spero quindi che ci sia più fantasia da parte di questo Governo; se non l'avrà questo Esecutivo, cercheremo di farla avere all'Assemblea del Senato.

Per ora non è previsto alcun provvedimento di rottamazione nella manovra ed io non ne avrei parlato se il Ministro non vi avesse accennato.

Tornando al problema dei rifiuti, malgrado le più volte conclamate intenzioni di introdurre un sistema tariffario, vale a dire di un pagamento effettuato in base al servizio reso, dopo i periodici rinvii questa volta si è stati ancora più espliciti nel dichiarare la non volontà di trasformare la tassa sui rifiuti urbani, pagamento indipendente dal servizio reso, in tariffa e per un periodo non annuale, come è accaduto nelle precedenti finanziarie, ma fino al compimento della completa attuazione delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Si tratta di un dichiarato fallimento di una delle misure più significative introdotte con il citato decreto legislativo n. 22 del 1997.

Sempre in tema di rifiuti, l'articolo 10, comma 27, fa rivivere una specifica norma del citato decreto legislativo n. 22, abrogata dal decreto legislativo n. 152 del 2006, che si riferiva alle competenze dello Stato a determinare i limiti quali-quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali a rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento. In questo modo vengono a mancare criteri uniformi per l'assimilabilità sul territorio nazionale dei rifiuti speciali a rifiuti urbani determinati dallo Stato, perpetuando *sine die* incertezze normative ed aggravii per gli operatori, oltretutto distorsioni di concorrenza.

In conclusione, esprimo complessivamente un giudizio critico sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, anche se - pensando sempre in positivo - auspico ed apprezzo la volontà del Ministro di introdurre in occasione dell'esame da parte del Senato dei possibili miglioramenti. Se lo dice il Ministro, che fa parte della maggioranza, è chiaro che, a maggior ragione, lo deve dire un senatore della opposizione. Noi ce la metteremo tutta e presenteremo appositi emendamenti nel corso dell'*iter* in Assemblea, sperando che la maggioranza in Senato, che appoggia questo Governo, senta fortemente le parole del ministro Pecoraro Scanio e provveda insieme a noi a modificare sostanzialmente almeno alcune parti della manovra di bilancio.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Rispetto al meccanismo attualmente previsto per l'assegnazione dei contributi per l'acquisto di elettrodomestici, poiché una parte di questa normativa è stata materialmente redatta dal Ministero dell'economia e delle finanze, non escludo che sia necessaria una verifica, perché essa deve rispondere non tanto ad esigenze finanziarie quanto ad un obiettivo ambientale. Credo che se ne possa discutere e verificare se, ad esempio, vi sono anche dei veri e propri errori materiali. Il vantaggio del sistema bicamerale è che le Camere possono correggere eventuali svazioni.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo comprensibile che in un testo così complesso (composto da 800 commi)

siano presenti sviste o errori materiali; penso sinceramente che questi possano essere dovuti anche alla modalità con cui il testo è stato approntato e materialmente corretto.

Desidero segnalarne una anche ai colleghi dell'opposizione, che credo possano condividere la correzione che proponiamo. Il Ministro ha evidenziato giustamente la norma, su cui penso siamo tutti d'accordo, in base alla quale si esentano le aree protette dall'obbligo del rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità. Ebbene, secondo quanto ci è stato segnalato, vi proponiamo di migliorarla, poiché essa interviene soltanto su una parte della finanziaria del 2004 che prevedeva tale vincolo, in modo da estendere l'esenzione ad ogni ulteriore aspetto relativo a tale Patto. Questo è un punto su cui credo possiamo ragionare insieme, come Commissione e Governo.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ricordo che questo discorso potrebbe valere, tra l'altro, anche per l'ICRAM, che ne è rimasto escluso, pur trovandosi nella stessa condizione.

FERRANTE (*Ulivo*). Possiamo esaminare insieme qualche modifica del genere.

Anche la questione sollevata dal collega Matteoli, su cui precedentemente stavamo cercando di ragionare, rappresenta un vero problema: il meccanismo che assegna i contributi per l'acquisto di elettrodomestici, pur essendo una misura parziale, è degno di un approfondimento. Ci chiedevamo prima appunto come potevamo risolvere questo problema. Comunque, vi è un punto su cui vorrei che nelle prossime ore ragionassimo insieme. Le modifiche ed i miglioramenti che possiamo apportare, come Senato, a tale manovra hanno il vincolo del tetto di spesa e delle coperture.

Ora, se questo vincolo venisse in qualche maniera considerato con i colleghi dell'opposizione, come l'ambito in cui lavorare per cercare di migliorare la situazione, potremo anche arrivare a proporre alcuni emendamenti condivisi. La presentazione di queste proposte emendative non deve costituire però un modo surrettizio per far saltare il banco - per utilizzare un'espressione un po' rozza - ovvero per stravolgere i parametri e la complessiva cornice finanziaria. Non è possibile toccare l'equilibrio di bilancio complessivo che la finanziaria propone, anche se è evidente che a tutti noi piacerebbe aumentare i fondi previsti per la tutela del suolo (per servirmi dell'esempio fatto dal senatore Matteoli).

È vero che vi sarebbe bisogno di fondi assai più consistenti (persino di un qualche ordine di grandezza maggiore rispetto a quello attuale); ma è anche vero che vi è un miglioramento significativo, malgrado i vincoli che abbiamo di fronte, di cui politicamente dobbiamo rendere merito a questa legge finanziaria.

Penso che questo disegno di legge finanziaria - e mi rivolgo in particolare al senatore Matteoli - non possieda ancora un'anima propriamente

ambientalista, nel senso che l'innovazione legata alla difesa dell'ambiente forse non informa di sé quanto vorremmo la manovra complessiva; è così nonostante gli elementi puntuali ricordati dal Ministro, che ovviamente tutti condividiamo su molti fronti. Siccome nella vita tutto è relativo, mi sembra però che, rispetto alle leggi finanziarie di questi ultimi anni, vi sia un miglioramento: c'è una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti perché i miglioramenti introdotti sono più significativi.

Abbiamo parlato di frigoriferi; tutte quelle norme che riguardano il miglioramento delle apparecchiature e, soprattutto, il risparmio energetico fanno pensare che quantomeno si sia imboccata la strada. Questo è il giudizio da cui partiamo e che siamo contenti di poter dare.

Concludo invitando i colleghi dell'opposizione a valutare la possibilità di introdurre appositi miglioramenti nelle norme citate, che magari non sono scritte benissimo, ed a trovare qualche novità e qualche elemento sul meccanismo che assegna i contributi per l'acquisto di elettrodomestici. Senza pensare di far passare da 200 milioni ad un miliardo di euro la dotazione per il Fondo per l'attuazione del protocollo di Kyoto (che pure sarebbe utile, ma non è realizzabile), ribadisco che a mio avviso il disegno di legge finanziaria segna un'inversione di rotta, spingendo l'industria verso l'innovazione tecnologica e, più in generale, verso la modernizzazione del sistema economico.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, innanzi tutto desidero osservare che per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, vi è un incremento complessivo della disponibilità finanziarie per le politiche ambientali. Infatti, la previsione complessiva di spesa è stata portata a 1.353 milioni di euro, con un incremento di 292 milioni, anche se poi l'articolo 18 ne blocca 40: si tratta sempre di 252 milioni di euro e sono un incremento significativo, segno di un maggior impegno e di una maggiore attenzione rispetto all'esercizio precedente verso questa tematica.

Per quanto concerne i residui passivi, argomento in parte storico di cui parlo non per strumentalizzazioni, si presume che al 1° gennaio 2007 ammontino a 1.520 milioni di euro, dei quali 1.328 in conto capitale e 190 circa per parte corrente. Si registra pertanto una riduzione di 516 milioni di euro rispetto all'assestato dell'anno precedente. Comunque desidero far presente che alcuni residui impropriamente definiti tali: si tratta, infatti, di somme impegnate in programmi pluriennali che non possono essere erogate secondo i tempi di stanziamento di bilancio.

Resta da affrontare il tema della revisione delle strutture del Ministero dell'ambiente, per agevolare e rendere più efficiente il ciclo della spesa, a mio avviso anche mediante un attento sistema di monitoraggio. E' previsto un aumento, ma non è detto che corrisponda effettivamente ad una capacità non di impegno ma di erogazione della spesa, quindi di investimento ambientale.

Alla luce di tali elementi contabili in sé incoraggianti (incremento della competenza ed entità dei residui), si pone alla nostra attenzione la

necessità di effettuare un accurato monitoraggio sulla capacità di investimento (non solo di impegno, ma di utilizzo delle risorse). L'attuale Governo è in una fase iniziale della propria attività, per cui sicuramente non può essere gravato di responsabilità per l'entità dei residui passivi ereditati dall'esercizio precedente.

In tale contesto appare ancora anomalo che presso il Fondo unico del gabinetto del Ministro si concentrino gran parte delle risorse destinate alla difesa del suolo (circa 500 milioni di euro): una delle strettoie potrebbe essere rappresentata dall'entità eccessiva di tale Fondo. Con questa unità di spesa, a mio avviso impropria, si rischia di creare un secondo passaggio che rallenta le procedure: ovviamente si tratta di una semplice riflessione, non di uno studio o di un'analisi. L'ufficio di gabinetto è un ufficio di diretta collaborazione con il Ministro; quella unità previsionale di base (UPB) era stata creata quando venne trasferita la competenza in attesa dell'istituzione della direzione competente (quindi è stata prevista presso il Gabinetto per cinque anni).

Fatta questa considerazione, debbo rilevare che sono previsti diversi impegni positivi. Tuttavia, e riprendo in parte anche alcune considerazioni svolte dal Ministro dell'ambiente, si deve purtroppo registrare una complessiva insufficienza degli interventi previsti per l'attuazione del protocollo di Kyoto. La dimensione di tale impegno è enorme e l'Italia ha accumulato un fortissimo ritardo rispetto agli altri Paesi europei. A ciò si aggiunga che il livello delle emissioni inquinanti è in preoccupante aumento (sono cresciute del 13 per cento), soprattutto nei settori dei trasporti (il 27 per cento) e della produzione di energia elettrica (sono cresciute oltre il 17 per cento rispetto alle emissioni del 1990).

Proprio questa mattina, consultando un documento presentato dal Ministero dell'ambiente sull'attuazione del protocollo di Kyoto (vale a dire un rapporto sulle politiche e le misure nazionali), ho avuto modo di vedere la proiezione al 2020, a legislazione vigente, delle emissioni inquinanti nei settori della produzione di energia elettrica e dei trasporti: sono rimasto impressionato. Nel 2020 giungeremo ad un aumento di circa il 60 per cento delle emissioni nel settore della produzione di energia elettrica (si tratta di quasi 70 milioni di tonnellate in più rispetto al 1990); nel settore dei trasporti, avremo un 56 per cento in più (con oltre 60 milioni di tonnellate di aumento).

Questo aumento dei livelli di emissioni inquinanti nei settori della produzione di energia elettrica e dei trasporti annulla l'effetto positivo delle misure adottate in altri settori che pure ci sono, tanto che nel 2020 non saremo molto lontani dal secondo *step* del protocollo che si comincia a discutere e che sarà più rigoroso, ma anche dall'attuale obiettivo del protocollo: non saremo quindi lontani solo dall'obiettivo di ridurre di un ulteriore 6,5 per cento, ma anche dal livello delle emissioni del 1990. Ci troviamo quindi in una situazione allarmante. Non so se vi sia una consapevolezza politica del problema e per questo mi riferisco al Parlamento; è vero che è stata approvata una mozione relativa a tale problematica, ma noto una attenzione non adeguata all'effettivo livello di priorità di questa

tematica che non è una delle tante, ma che sta già determinando gravissimi costi ambientali ed economici.

Dopo Nairobi, le preoccupazioni sono aumentate. Ho visto solo un *preprint* del quarto rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental panel on climate change*) sul cambiamento climatico, che verrà reso pubblico a Ginevra i primi giorni di febbraio.

Non la voglio fare lunga, però devo sottolineare alcuni problemi. Il terzo rapporto indicava uno scenario abbastanza pessimistico: il raggiungimento entro cinquant'anni di un livello di anidride carbonica giudicato soglia di rischio, cioè 450 parti per milione. Tale ipotesi la si metteva, però, non fra gli scenari più probabili, ma a metà strada: gli scenari erano addirittura 17. Ebbene, adesso è questo lo scenario più probabile, perché abbiamo raggiunto quota 380; l'incremento è di due parti per milione all'anno e non sembra ridursi. Stiamo quindi passando all'ipotesi più pessimistica del terzo rapporto dell'IPCC.

Per l'Italia le conseguenze del cambiamento climatico sono rilevanti come peraltro avvalorato dal rapporto presentato dall'economista inglese Stern, che introduce una metodologia di calcolo delle conseguenze economiche del cambiamento climatico. Questo rapporto è stato redatto per conto del Governo inglese, con la collaborazione delle principali istituzioni scientifiche del Regno Unito, compresa l'Accademia delle scienze, che non è proprio un'istituzione secondaria. Ebbene, in questo rapporto viene individuata nel cambiamento climatico, in assenza di nuove e più incisive misure di riduzione delle emissioni, la causa di una grave recessione economica mondiale, con crollo del PIL dell'ordine del 20 per cento, entro i prossimi decenni. Fornisce, cioè, una analisi delle conseguenze economiche, oltre di quelle ambientali e sanitarie e degli equilibri ecologici fondamentali, assolutamente preoccupante.

È giusto sostenere che, rispetto a questo quadro, alcune misure prospettate nei documenti di bilancio sono importanti e condivisibili. Mi riferisco, ad esempio, alla deducibilità fiscale per gli interventi per l'efficienza energetica che è una buona idea, nell'ottica di una fiscalità ecologica. Tuttavia sono fondate le riserve avanzate dal senatore Matteoli, come il fatto che, ad esempio, i soggetti esenti da imposta IRPEF non possono dedurre alcunché, (e quindi non possono usufruire di alcuna incentivazione) o che all'aumento del credito di imposta si unisce un possibile effetto di restituzione più dilazionata nel tempo, con una riduzione del vantaggio. A mio avviso non è possibile immaginare un altro meccanismo di assegnazione dei contributi, diverso da quello di cui all'articolo 18, comma 75; non credo quindi che vi sia una difficoltà tecnica. Forse bisognava avere le risorse per integrare la mancata copertura per i soggetti esenti (anche se c'è il pagamento *cash*). Comunque (e ne ho discusso con gli altri colleghi) occorrerebbe individuare modalità tali da garantire incentivi e benefici anche a favore dei soggetti non tenuti al versamento dell'IRPEF, come enti pubblici, imprese ed *onlus*. Si tratta di una limitazione piuttosto rilevante nell'ottica di una fiscalità ecologica, anche se è stato introdotto un criterio (chi inquina di meno paga di meno) utile e mi-

gliore di quello di chi inquina paga, perché incoraggia l'efficienza. Comunque questo principio di fiscalità dovrebbe essere esteso e generalizzato.

Inoltre è condivisibile la previsione di un Fondo per il finanziamento delle agevolazioni per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra. Non conosciamo ancora il tasso e quindi ci può essere una variabilità della previsione dell'impegno, la cui la quantificazione viene demandata al Tesoro. Quindi, non siamo ancora in grado di sapere l'esatta portata di tale agevolazione. D'altra parte la dotazione di 200 milioni di euro per il prossimo triennio risulta inadeguata, anche se si tratta di un buon avvio. Il Fondo di rotazione, a mio avviso, è un'ottima idea, perché con la restituzione della rata e con il tasso agevolato può innescare un meccanismo virtuoso; anch'esso, però, fa parte dell'avvio di un discorso che ritengo positivo, ma solo del suo avvio.

Il discorso vale anche per il Fondo della mobilità sostenibile, che esisteva in passato, è stato soppresso ed ora ripristinato: al momento ammonta a 90 milioni di euro.

Signor Presidente, colgo questa occasione per illustrare l'ordine del giorno numero 1, che ho presentato con alcuni colleghi della Commissione, volto ad impegnare il Governo a presentare al Parlamento, prima della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, un rendiconto dettagliato delle politiche e delle misure adottate per la riduzione dei gas ad effetto serra. Questo per far sì che si svolga una discussione parlamentare sugli indirizzi e sulle integrazioni necessarie. Non è più accettabile il fatto che le politiche e le misure adottati per rispettare gli impegni del protocollo di Kyoto, pur affermati solennemente in tutte le sedi, diventino secondari nella politica economica e finanziaria del Paese.

La seconda indicazione proposta è di elaborare un progetto più organico di fiscalità ecologica, dal lato sia degli incentivi sia delle maggiori entrate. Non possiamo, infatti, roscicare 10 o 100 milioni di euro, ma serve una visione organica di riordino fiscale dello stesso tenore di quella che ha portato all'iniziativa del cuneo fiscale. Un progetto di prelievo fiscale sulle emissioni di carbonio che sia sostitutivo di altre forme di prelievo sui redditi da lavoro e da impresa e, per una parte, renda disponibili nuove e adeguate risorse per gli investimenti necessari per far fronte agli ingenti impegni previsti dal protocollo di Kyoto. Questa è una strada perlomeno da esplorare, anche se certamente non è facile perseguirla perché parte di una riforma fiscale più complessiva. Devo dire tra parentesi che, tra le misure confermate in maniera consistente, vi è un incentivo di 525 milioni di euro per l'autotrasporto su gomma.

Quindi, qualche problema di coerenza delle politiche e delle misure adottate si pone; se non si affronta complessivamente la questione è difficile prenderlo in considerazione, perché manca un criterio di coerenza ed un'analisi settoriale.

Inoltre resta necessario un intervento anche per quanto riguarda il sistema degli incentivi a favore delle fonti energetiche rinnovabili nel senso

già prospettato dal disegno di legge n. 786, attualmente all'esame del Senato e che sta incontrando qualche difficoltà nel suo *iter*. Non si riesce ad arrivare al dunque in tema di certificati verdi, che andrebbero riformati in maniera più efficace, e sulle fonti energetiche non rinnovabili, che hanno assorbito 2,4 miliardi di euro (con un peso enorme, quindi, sulle tariffe nel solo anno 2004, in base a quanto risulta dagli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità, che rappresentano una fonte ufficiale, non una stima). Stiamo parlando di una cifra consistente.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Dieci volte il Fondo per Kyoto.

RONCHI (*Ulivo*). A tale riguardo, quindi, si rende indispensabile una semplificazione delle procedure e una messa a punto di un supporto tecnico efficace. Perciò, a mio avviso, questa Commissione (a cui è stato affidato, insieme alla 10^a Commissione, l'esame congiunto del disegno di legge n. 786, sull'attuazione del protocollo di Kyoto, che ha subito un sostanziale *stop*) dovrebbe assumere qualche iniziativa. Alla 10^a Commissione permanente, invece, è stato assegnato in esclusiva il disegno di legge n. 691, di riforma del settore energetico, che all'articolo 2, comma 2, lettera g) regola alcuni incentivi per il rispetto del protocollo di Kyoto: le politiche energetiche ambientali però vanno integrate, altrimenti vige l'anarchia e, alla fine, i conti non tornano.

Tali politiche vanno integrate in un organico programma energetico ambientale, il famoso quadro unitario di riferimento, che dovrebbe essere definito da un Consiglio superiore, come viene definito nel programma dell'Unione di centro-sinistra, dove la concertazione fra due Ministri, ognuno con le proprie competenze, avviene non informalmente, ma istituzionalmente, anche per risolvere gli eventuali conflitti che possono insorgere; una sede in cui si possano integrare tali politiche e che possa svolgere anche un'azione di supporto tecnico. Un modo per accrescere l'efficacia delle misure da adottare è moltiplicarne il supporto tecnico, cioè mettere in condizione il cittadino, il Comune o i vari enti di presentare il progetto ed accedere al finanziamento.

In conclusione, bisogna concentrarsi sul supporto tecnico, magari semplificando le procedure. Ad esempio, l'accesso alla deduzione IRPEF richiede, in primo luogo, la relazione tecnica di un tecnico abilitato e, in secondo luogo, la certificazione dell'edificio. Riflettendoci bene, non so quanti cittadini che possono esibire la relazione del tecnico abilitato siano in grado di esibire anche la certificazione energetica dell'edificio. E' necessario, comunque, un supporto tecnico rafforzato: o ridefiniamo le attuali funzioni dell'Agenzia per l'ambiente oppure rischiamo di emanare norme accessibili solo ad una quota molto limitata di destinatari.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Di Bartolomeo, entrato a far parte di questa Commissione in sostituzione del senatore Iorio, approfitto di questa occasione per porgergli il nostro benvenuto e per

formulargli, anche a nome della Commissione, i migliori auguri di buon lavoro.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Signor Presidente, premesso che sono d'accordo con le critiche mosse al disegno di legge finanziaria dal senatore Matteoli e poco fa anche dal senatore Ronchi, per quanto riguarda la pochezza dei fondi iscritti in ogni singolo capitolo, dichiaro anche di essere disponibile - come hanno fatto alcuni colleghi che mi hanno preceduto - a formulare ed a sottoscrivere eventuali proposte emendative migliorative dei documenti di bilancio.

Da neofita, poiché sono arrivato da qualche giorno, vorrei chiedere al signor Ministro, che qualche volta ho incontrato a Campobasso lungo il corso principale, se invece sono state destinate adeguate risorse per l'attuazione della Carta di Aalborg sullo sviluppo sostenibile; gli rivolgo questa domanda perché non ho ancora avuto modo di esaminare le poste di bilancio.

Vorrei inoltre sapere se chiunque si sia succeduto alla dirigenza del Ministero dell'ambiente - compreso l'onorevole Pecoraro Scanio - abbia poi controllato in che modo i Comuni beneficiari di quelle dotazioni, approvvigionandosi degli strumenti propri, secondo quanto prescrive la suddetta Carta, abbiano utilizzato i fondi stanziati e se anche la dirigenza di qualche altro Ministero se ne sia mai preoccupata. Insomma, vorrei capire se nel capitolo interessato vi sono fondi per lo sviluppo sostenibile, secondo quanto previsto dalla Carta di Aalborg, come vengono assegnati e se i Ministeri abbiano mai controllato come le città destinatarie li abbiano spesi. Molti si sono inventati strumenti propri, partenariati che non avevano alcun senso, agevolando solo grandi imprese e disinteressandosi del territorio, dei cittadini, delle municipalità e dei Comuni. Le faccio questa domanda, signor Ministro, e su ciò vorrei avere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Ministro si deve allontanare ma, anche per una forma di cortesia nei confronti del senatore Di Bartolomeo, intende dare una rapida risposta a quanto richiesto.

PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, è presente anche il sottosegretario Dettori che, alla fine del dibattito, potrà rispondere ai quesiti posti in modo più circostanziato.

Innanzitutto mi complimento per il riferimento alla Carta di Aalborg; a tale proposito desidero far presente che, grazie al Governo ed al Ministero, per la prima volta è finalmente citata in una legge della Repubblica, dal momento che vi si è fatto riferimento nel decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania. Quanto alla strutturazione del fondo per lo sviluppo sostenibile, il Governo è sicuramente disponibile a tener conto delle considerazioni e delle proposte migliorative che dovessero essere presentate anche dall'opposizione in Senato. Eviterei invece una moltiplicazione di fondi; istituirne uno pure per la Carta di Aalborg mi sembra eccessivo.

Presidenza del vice presidente Ronchi

CONFALONIERI (*RC-SE*). Vorrei fare un paio di osservazioni, in aggiunta a quanto poc'anzi sottolineato dal senatore Ronchi che condivido totalmente.

Innanzitutto, come hanno confermato le parole dello stesso Ministro, mi pare del tutto evidente che nella manovra economica attualmente all'esame del Senato vi sia una significativa inversione di tendenza rispetto al passato per quanto riguarda sia la quantità sia l'allocazione delle risorse destinate alla tutela dell'ambiente. I colleghi che sono già intervenuti hanno fatto riferimento al risparmio ed all'efficienza energetica, alla difesa del suolo, ai parchi. In sostanza, si è finalmente voltato pagina.

Allora, e mi ricollego alla riflessione che ha svolto anche il senatore Piglionica nella sua relazione, se è vero che ci muoviamo all'interno di grandi difficoltà di carattere economico, occorrerebbe perlomeno che ci fosse una maggiore coerenza nella politica del Governo. In altri termini, nel momento in cui si destinano significative risorse (ad esempio 100 milioni di euro) per la mobilità sostenibile, occorrerebbe contestualmente intervenire sul modello infrastrutturale che andrebbe radicalmente ripensato. In sostanza, se poi nel campo degli investimenti sulla mobilità, si perpetua il modello di carattere trasportistico ed infrastrutturale che ha portato a queste condizioni, è evidente che diventa complicato utilizzare quei 100 milioni.

Pertanto, i senatori di Rifondazione comunista presenteranno, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, un emendamento volto a modificare l'articolo 18, comma 545, in materia di infrastrutture stradali nella regione Lombardia. Tale emendamento si riferisce ad un caso clamoroso. Per la Regione Lombardia, produttrice di un modello complesso che bisognerebbe cambiare, il comma 545 definisce gli investimenti da destinare alle infrastrutture autostradali: lo si fa per una Regione dove c'è una situazione di carattere infrastrutturale carente, dove si è registrato il fallimento del polo per la mobilità sostenibile. Non aggiungo altro, perché mi riservo di illustrare questa proposta emendativa nella sede appropriata.

Debbo rilevare che, nonostante questa inversione di tendenza, è complicato far entrare nella sfera delle priorità la questione ambientale, visto che da sempre è stata considerata una Cenerentola, come dimostrano gli investimenti ad essa destinati.

L'altra problematica che è già stata evidenziata, ma che desidero rimarcare, riguarda i certificati verdi. Come senatori del Gruppo di Rifondazione comunista (naturalmente procediamo insieme a tutta la maggioranza) riteniamo davvero sbalorditivo che, a fronte delle attuali difficoltà economiche, non si sia ancora riusciti (non dico che non ci riusciremo, perché prima o poi ciò avverrà) a fare in modo che i certificati verdi va-

dano indirizzati esclusivamente alle fonti rinnovabili; ed è ancor più sbalorditivo che non si sia riusciti a farlo in occasione dell'esame della legge comunitaria.

Ciò conferma quanto ho detto prima: è vero che c'è stata un'inversione di tendenza, si è voltata pagina, si è in presenza di segnali positivi in relazione all'allocazione delle risorse (per cui il nostro giudizio è favorevole), però si trovano nel corpo complessivo della manovra finanziaria elementi che rischiano di costruire condizioni contrarie a quelle che noi qui indichiamo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1184, 1184-*bis*, 1184-*ter* e 1183 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1183**G/1183/1/13**

RONCHI, FERRANTE, DE PETRIS

La 13^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno finanziario 2007,

premessi che:

1. Il Senato della Repubblica, in occasione della Conferenza di Nairobi, ha approvato a larghissima maggioranza la mozione 1-00039 che impegna il Governo:

– ad attuare il protocollo di Kyoto come occasione per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e la fattura delle importazioni energetiche del Paese, con lo sviluppo dell'efficienza energetica, con l'innovazione tecnologica, della mobilità, del sistema di produzione dell'energia elettrica e del calore,

– ad aggiornare la delibera CIPE 123/2002 ed il relativo Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas di serra in modo da far fronte alla accresciuta distanza (97,7 Mt di CO₂) dall'obiettivo di Kyoto,

– ad integrare tale Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas di serra in un programma nazionale energetico ambientale,

– a promuovere con maggiore efficacia lo sviluppo di tutte le fonti energetiche rinnovabili (idriche, geotermiche, eoliche, solari, biomasse) superando l'incentivazione delle fonti energetiche non rinnovabili assimilate e quella dei certificati verdi, con un sistema incentivante differenziato per fonte, senza tetti, accessibile, certo e di lunga durata;

2. Per far fronte alla più grave crisi ambientale globale della storia dell'umanità, causata dall'inquinamento prodotto dai gas serra, che, secondo un rapporto, coordinato per conto del Governo inglese dall'economista Nicholas Stern, potrebbe provocare anche gravissime ripercussioni economiche con un calo del PIL mondiale fino al 20 per cento, la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, che si è tenuta a Nairobi con la partecipazione di 189 Paesi, ha trovato una convergenza su una dichiarazione finale che prevede che il mondo, entro il 2050, dovrà dimezzare le emissioni di gas di serra, ed ha avviato la discussione per

una seconda e più impegnativa fase di riduzione di tali emissioni a partire dal 2012, a chiusura del primo periodo di verifica del Protocollo di Kyoto;

3. L'Italia è in forte ritardo nelle politiche e misure per ridurre i gas di serra: rispetto ai valori del 1990 (senza costruire nuove centrali nucleari a partire da quella data) l'UE ha ridotto le proprie emissioni di circa il 3 per cento, la Germania le ha ridotte del 17,5 per cento, il Regno Unito le ha ridotte del 14 per cento, la Francia del 2 per cento, l'Italia le invece ha aumentate di circa il 13 per cento. Dal 1990 le emissioni di gas di serra in Italia sono aumentate del 27,5 per cento nel settore dei trasporti, del 17 per cento nel settore della produzione di energia elettrica, del 10,6 per cento nel settore civile e terziario.

Questa situazione non è compatibile con il ruolo e la responsabilità europea e internazionale dell'Italia che è anche un Paese pesantemente esposto alle conseguenze dei cambiamenti climatici: per i rischi per la salute per le elevate temperature, per l'intensità e la frequenza delle alluvioni, per l'estensione degli incendi boschivi, l'erosione delle spiagge, le lagune e le zone costiere di poco sopra il livello del mare, l'aridificazione e la desertificazione in vaste aree;

4. La crescita delle emissioni di gas di serra, e la mancata adozione di efficaci misure per ridurle, hanno un costo anche economico crescente: per fronteggiare le conseguenze ambientali, perché le mancate riduzioni comportano acquisti onerosi all'estero di certificati di emissione, perché anche gli interventi all'estero, per finanziare il ricorso ai meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, sono onerosi, perché stiamo perdendo competitività nei settori a basse o nulle emissioni di carbonio che stanno crescendo d'importanza sui mercati internazionali. In Italia è quasi assente la produzione di mini turbine idrauliche, di pannelli solari, di turbine eoliche; nelle auto a bassissime emissioni siamo a presenze simboliche, nei materiali e tecniche di costruzione in edilizia siamo agli ultimi posti per efficienza energetica e via dicendo;

5. Le misure e gli stanziamenti della legge finanziaria 2007 per politiche e misure connesse con la riduzione delle emissioni di gas di serra, che riflettono il quadro delle difficoltà delle finanze pubbliche, possono esser considerate una tappa utile, ma non sufficiente per recuperare i gravi ritardi accumulati. Supponendo di dover acquistare sul mercato dei certificati di emissione di CO₂ le 97,7 Mton di tonnellate al costo di riferimento di 15 euro la tonnellata, si dovrebbero pagare, all'anno, circa 1,46 miliardi di euro. Se l'obiettivo di Kyoto fosse realizzato, entro il 2012, solo con misure nazionali (13 per cento + 6,5 per cento), supponendo di mantenere costante il mix attuale di combustibili fossili importati, vi sarebbe una riduzione di circa il 20 per cento delle importazioni di fossili, con una riduzione della bolletta energetica (2005) corrispondente di 7,2 miliardi di euro, che divisi per cinque anni (2008-2012), fanno 1,44 miliardi di euro l'anno. L'ordine di grandezza delle cifre per l'attuazione dell'impegno di Kyoto, realistiche se lo si vuole attuare davvero e convenienti per la riduzione della bolletta energetica, dovrebbe es-

sere di circa 7 miliardi di euro in cinque anni e di circa 1,4 miliardi di euro l'anno;

la 13^a Commissione permanente impegna il Governo:

– a presentare al Parlamento, prima della presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria, un rendiconto delle politiche e misure adottate, in corso e in previsione per ridurre i gas di serra, dei risultati raggiunti e di quelli attesi nella riduzione di tali emissioni nei diversi settori in Italia e di quelli all'estero, con la relativa quantificazione delle risorse finanziarie spese, di quelle impegnate, di quelle disponibili e di quelle necessarie per rispettare gli impegni del Protocollo Kyoto; ad integrare tale rendiconto con uno studio sugli impatti e le conseguenze del cambiamento climatico in Italia e sulle misure di adattamento, con la relativa stima dei costi economici;

– a predisporre un progetto che, dopo una valutazione del Parlamento, possa eventualmente essere tradotto in una iniziativa legislativa, di prelievo fiscale sulle emissioni di carbonio che sia sostitutivo di altre forme di prelievo sui redditi da lavoro e da impresa e, per una parte, renda disponibili nuove e adeguate risorse per gli investimenti necessari per far fronte agli ingenti impegni necessari per recuperare il ritardo dell'Italia nelle politiche per ridurre i gas di serra, ridurre il consumo di combustibili fossili, promuovere l'innovazione energetica e la competitività economica a basse emissioni di carbonio;

– a promuovere la generazione distribuita con la diffusione di impianti di piccola taglia, l'attivazione delle piccole e medie imprese, le iniziative dei cittadini, con misure che favoriscano anche impianti minieolici, piccoli impianti a biomasse, cogenerativi di energia elettrica e di calore, a promuovere forme di incentivazione per ristrutturazioni ed efficienza energetica degli edifici e degli impianti di riscaldamento, oltre ai soggetti tenuti al versamento dell'IRPEF, anche ad altri (enti pubblici, imprese, *on-lus*);

– a istituire il Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestale e a completare l'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, così come previsto dalla delibera CIPE 123/2002.

